

APPUNTI

CONVEGNO BANCA DEL TEMPO

NON È VERO CHE ABBIAMO POCO TEMPO:
LA VERITÀ È CHE NE PERDIAMO MOLTO.
SENECA

PREMESSA

IN TEMPO DI CRISI GENERALIZZATA E' NECESSARIO RAFFORZARE IL VALORE ETICO ED ECONOMICO DEL KRONOS

Tibor Scitovsky nel celebre volume "Economia senza gioia" affermava che «**Il nostro benessere economico è in costante aumento, tuttavia il risultato è che noi non siamo più felici**».

Si vive il tempo della bramosia dei comfort che danno un piacere immediato, ma la soddisfazione che conferiscono è estremamente evanescente e fugace.

Si lasciano da parte i beni relazionali, beni di creatività che, pur richiedendo un impegno iniziale, di programmazione, sono quelli che permettono di uscire dalle secche del consumismo sfrenato e auto centrato/egoistico.

CONTESTO

"NON HO TEMPO" VOGLIO TUTTO E SUBITO

In un tempo caratterizzato dal consumismo e dalla frammentarietà la "sanità" dell'uomo e delle sue relazioni è sempre più necessaria.

All'ottica angusta e soffocante del "tutto e subito" bisogna contrapporre la chiaroveggente saggezza di chi - imparando dalla natura stessa delle cose - pazientemente sa costruire le relazioni, aspettando i tempi di ciascuno e cogliendone sempre più la verità e la bellezza dei momenti dati.

Scriveva E. Levinas: **"La dialettica del tempo è la dialettica stessa della relazione con gli altri"**.

Se volessimo racchiudere in uno slogan la necessità di una vera umanizzazione del tempo, al "non ho tempo" di un'esistenza sempre più frammentata e accelerata, andrebbe sostituito il "ho tempo per te":

il rapporto con il "Tu" vissuto in gratuità, qualifica il mio tempo e fa in modo che esso diventi prezioso e assuma una dimensione di eternità.

IL TEMPO

IL TEMPO: LO SO FINCHÉ NON MI DOMANDI COS'È...

Agostino d'Ipbona divenuto cristiano, da grande pensatore qual era, non ha riflettuto sul tempo in una delle tante sue opere, ma in quella più personale e esistenziale, le *Confessioni*, dedicando a questo tema praticamente tutto il Libro XI.

Cos'è il tempo? Chi saprebbe spiegarlo in forma piana e breve? - si chiede Agostino - Chi saprebbe formarsene anche solo il concetto nella mente, per poi esprimerlo a parole? Eppure, quale parola più familiare e nota del tempo ritorna nelle nostre conversazioni? ...

*Cos'è dunque il tempo? **Se nessuno m'interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m'interroga, non lo so.** Questo però posso dire con fiducia di sapere: senza nulla che passi, non esisterebbe un tempo passato; senza nulla che venga, non esisterebbe un tempo futuro; senza nulla che esista, non esisterebbe un tempo presente... (XI, 14.17).*

IL TEMPO NELLA SACRA SCRITTURA

MA LA SACRA SCRITTURA COSA CI DICE SUL TEMPO?

"nelle tue mani, Signore, sono i miei tempi" (Sal 31,16);

"insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore" (Sal 90,12).

un albero porta frutto "a suo tempo" (Sal 1,3);

"Tu fai spuntare la costellazione a suo tempo" (Gb 38,32);

"una parola a suo tempo com'è deliziosa" (Pr 15,23);

16 Quanto sono belle tutte le opere del Signore, e ciascuno dei suoi ordini si realizza a suo tempo.

Non deve dirsi: "perché questo? perché quello?" Perché ogni cosa avrà la sua soluzione a suo tempo (cf. Siracide. 21.31).

33 le opere del Signore sono tutte buone, egli provvede a suo tempo ad ogni necessità.

34 Non deve dirsi: «Questo è peggiore di quello», perché tutto sarà riconosciuto giusto a suo tempo.

Qohelet (3,1-15):

1 Per tutto c'è un momento^{1[1]}, un tempo^{2[2]} per ogni cosa sotto il cielo:

^[1] Nell'originale ebraico: זמן (z'män), "tempo stabilito, fissato; la stagione"; nella traduzione greca della LXX: *chrónos*.

2 [c'è] un tempo per nascere^{3[3]}, e un tempo per morire,
un tempo per piantare, e un tempo di sradicare ciò che si è piantato,

3 un tempo per uccidere, e un tempo per curare,
un tempo per demolire, e un tempo per edificare,

4 un tempo per piangere, e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto, e un tempo per danzare,

5 un tempo per gettare pietre, e un tempo per raccogliere pietre,
un tempo per abbracciare, e un tempo per ritrarsi da abbracci,

6 un tempo per cercare, e un tempo per lasciar perdere,
un tempo per conservare, e un tempo per gettare via,

7 un tempo per strappare, e un tempo per ricucire,
un tempo per tacere, e un tempo per parlare,

8 un tempo per amare, e un tempo per odiare,
un tempo di guerra, e un tempo di pace.

9 E quale vantaggio, per chi agisce, da ciò per cui si affanna?

10 Ho visto l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino.

11 Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo: egli ha posto nel loro cuore anche la nozione di eternità^{4[4]}, tuttavia l'uomo non riesce a scoprire da capo a fondo l'opera fatta da Dio.

12 Così ho capito che per loro non c'è niente di meglio che starsene allegri e fare il bene nella vita,

13 e ancora: che un uomo mangi e beva e veda il bene nella sua fatica, questo è un dono di Dio.

14 Ho capito che tutto ciò che Dio fa, sarà per sempre, non c'è niente da aggiungervi e niente da togliervi. Dio ha fatto così perché lo si tema.

15 Ciò che già è stato, è [adesso], ciò che sarà, già è stato. Dio cerca ciò che è passato.

Annota A. J. Heschel: "L'uomo non può sottrarsi al problema del tempo. Quanto più meditiamo tanto più constatiamo che non possiamo conquistare il tempo attraverso lo spazio. Possiamo dominare il tempo soltanto nel tempo. (...) Non dobbiamo dimenticare che non è la cosa che conferisce significato ad

^{2[2]} Ebraico: עַתָּה (`et), è quello che ricorre poi uguale 14 volte nei vv. 2-8, significa "tempo" non in senso di durata, quanto piuttosto di singolo momento, e quindi può essere interpretato come "istante da cogliere, occasione favorevole"; in greco: *kairós*. Tra il primo e il secondo termine non c'è una grande differenza di significato; probabilmente il primo è stato usato come sinonimo del secondo.

^{3[3]} L'ebraico גָּדַת (*läle°det*) si potrebbe tradurre anche "generare" (così interpreta la LXX: *tekein*): quindi un'azione che può dipendere dall'uomo, al contrario di "nascere" in cui non si può scegliere; ma "nascere" esprime meglio l'antitesi con il "morire".

^{4[4]} Ebraico: עוֹלָם (`öläm); greco: *aiôn*.

un momento: è il momento che conferisce significato alle cose" (A. J. Heschel, Il Sabato. Il suo significato per l'uomo moderno, Milano 1972, 11-12).

IL VALORE DEL TEMPO

Valenza esistenziale

In primo luogo il tempo è una condizione perché l'uomo possa scoprire se stesso e il mondo che lo circonda. Dentro il fluire del tempo si schiude l'autocoscienza umana e il bisogno di ricerca di identità, che interpella soprattutto l'interiorità e le speranze dei giovani.

"il tempo indica anzitutto un rapporto con il cosmo e la sua armonia/disarmonia".

La percezione della spazialità e della temporalità oggi è spesso vissuta in modo ambiguo, frammentato, artificiale e "virtuale".

Di fronte alla complessità crescente della comunicazione interpersonale giovanile, che stravolge spesso i canoni delle relazioni e i tempi del mondo della natura, si impone il bisogno di "riacquistare" il valore del tempo come opportunità per scoprire se stessi, tempo per amare la vita e scegliere nella libertà.

Valenza pedagogica

In un periodo caratterizzato dall'appiattimento del tempo e dalla "frammentazione del tempo psichico" con l'affermarsi di un "presentismo" che è interpretato e vissuto come una sorta di sospensione illimitata del tempo reale (G. Milanese).

Occorre imparare a distinguere mediante un sano discernimento, il "tempo che rende schiavi" dal "tempo che rende liberi".

Bisogna attivare percorsi di valorizzazione del tempo attraverso esperienze che armonizzino spazio e tempo.

Tali esperienze possono essere ricondotte al dono gratuito che si esprime nel volontariato, nella solidarietà e nel servizio professionale.

La banca del tempo è una possibilità che nello **scambio antropologico** fa circolare la "moneta del tempo" come *grande capitale che ognuno di noi possiede e che non possiamo permetterci di perdere o di sprecare perché non rinnovabile.* (a cura del testo Banca del Tempo - Banca del tempo. L'esperienze e il valore sociale di una grande rete di relazioni e saperi tra cittadini)

Valenza etica

Oggi si evince con sempre maggiore evidenza il rapporto tra libertà e amore.

L'autodeterminazione nel poter disporre di se stessi non può trovare realizzazione piena se non nella logica della consegna della propria vita al prossimo, secondo l'esempio di Cristo.

In questa linea la categoria del tempo riveste una valenza etica e progettuale di grande rilievo. Il tempo va interpretato come possibilità di vivere l'agapē sul modello di Cristo.

Conclusione

Il tempo è quel kronos e kairos in cui si schiude l'autocoscienza umana e il bisogno di ricerca di identità, che interpella soprattutto l'interiorità e le speranze dei giovani.

E' nel tempo che l'uomo scopre se stesso e il mondo che lo circonda.

"È nella dimensione del tempo che l'uomo incontra Dio e diventa cosciente che ogni istante è un atto di creazione, un Inizio, che schiude nuove vie per le realizzazioni ultime. Il tempo è la presenza di Dio nello spazio, ed è nel tempo che noi possiamo sentire l'unità di tutti gli esseri" (A. J. Heschel, *Il sabato*, 123).